

---

# IL 2 APRILE

RESISTERE AD OGNI COSTO

*Decreto dell'Assemblea*

N. 122. — Domenica 19 Agosto.

---

## P. UGO BASSI.

Il P. Ugo Bassi venne ucciso dagli austriaci in Bologna per essere reo del delitto di aver troppo amata la Patria.

## GUSTAVO MODENA.

Gustavo Modena è sempre in Roma, senza disturbo alcuno; sua moglie ebbe la medaglia d'oro dal Municipio per la cura dei feriti.

## LOMBARDIA.

Le autorità austriache prendono le più minute informazioni intorno a tutte quelle persone che durante il governo provvisorio, ebbero a soffrire danni ed ingiurie per le loro opinioni favorevoli all'imperiale governo, onde (tali sono le voci che furono spargere) onde indennizzarle; il che non molto costerà all'Austria, non essendo stato in quell'epoca danneggiato alcuno per simile causa; ed onorarli con cariche ed altri vituperii.

La carta, ossia i viglietti del Tesoro vanno giornalmente perdendo,

trovandosi presentemente al corso del 78 per 100, per cui vi sono molti e vivi reclami per parte degl'impiegati, e principalmente dei militari, il cui soprassoldo è pagato coi suddetti viglietti. Il timore poi che dovesse sortire qualche decreto che obblighi l'accettazione dei detti viglietti anche nei contratti privati, si è verificato.

## SUNTO STORICO DELLA LEGA DI CAMBRAL.

(Continuazione.)

Un sì prospero avvenimento, per cui era tornato sotto il dominio della Repubblica una città tanto importante, eccitò in Venezia un' allegrezza universale che venne celebrata con pubbliche feste per molti giorni di seguito. Il Senato col mezzo di lettere diede a Francesco I le più vive attestazioni della sua gratitudine per l'assistenza da esso prestata alla Repubblica in questa occasione. Scrisse egli pure a Lautrec manifestandogli la sua piena soddisfazione pei servigi prestati fino a quel punto ai veneziani, e nel tempo stesso esortandolo a condurre la sua armata vittoriosa sotto Verona, e rappresentandogli finalmente che, presa questa città, la guerra era del tutto finita. Questo maresciallo sul principio parve aderire con trasporto alle rimostranze del Senato, ma nel progresso si durò gran fatica a distoglierlo dalla risoluzione di entrare nel Milanese, attesa la voce sparsa che un'armata di svizzeri era disposta già per entrarvi. Ed allorchè si scoprì il falso di questa voce, si riscontrò in quell'uomo, d'altronde sì attivo ed intraprendente, una straordinaria violenza ed una timida circospezione, che produssero grandi inquietudini nei veneziani.

Vennero finalmente a dileguare tutti i loro timori lettere della Francia, dalle quali si venne a sapere che Francesco I erasi accomodato col re di Spagna, e che ivi erasi convenuto di aprire immediatamente un concilio in Bruxelles per trattarvi la pace generale. Si tenne in fatti questo congresso nella detta città, e vi si conchiuse, dopo alcune difficoltà, la pace tra il re di Francia e l'imperatore colle condizioni che la città di Verona sarebbe resa ai commissarii del re di Spagna, affinchè questi la consegnassero a quelli di Francia; che la guarnigione d'Alemagna evacuerebbe la piazza, come gli altri di questa stessa nazione evacuerebbero tutto il Veronese, tranne Riva e Roveredo, che rimarrebbero sotto il dominio dell'imperatore; che nel Friuli le cose resterebbero com'erano prima della guerra.

(Continua.)

NO TIZIE.

Nella mattina del 17 corrente la nostra divisione nelle acque della Punta della maestra a Chioggia scoperse alcune vele nemiche. Profittando di un fresco vento da greco, si spinse fino a riconoscerle per tre fregate, una corvetta, un brick e cinque piroscafi, dalle cui manovre chiaramente appariva essere loro intenzione di tagliare la nostra flotta fuori dal porto di Malamocco e d'impedire la sua riunione colla divisione leggera che ai 16 si trovò obbligata a pigliar porto. Vani riuscirono i loro sforzi ad onta del sopravvento e dei molti piroscafi; e nella sera del 17 le due nostre divisioni riunite si ancorarono in battaglia alla testa della Diga. Verso il tramonto si tirarono alcuni colpi di cannone per rispondere all'innocuo fuoco di una fregata e due piroscafi, che, insieme al rimanente dei legni nemici, presero il largo.

Il cholera è a Verona, a Padova, a Vicenza; e qualche caso vi fu anche a Brescia; esso infierisce particolarmente nei soldati.

Leggesi nel *Messaggiere Tirolese*: Alcune delle persone che furono dagli insorgenti arrestate insieme alla diligenza in Dotis e condotte a Comorn, vennero da quelli messe in libertà e sono giunte a Presburgo. Esse raccontano che trovansi in Comorn circa 15,000 magiari comandati da Klapta, tutti animati da un cieco fanatismo per la loro causa. I viveri sono colà in abbondanza e le hauconote di Kossuth in pieno corso. --- Il *Lloyd*, nelle sue Recentissime pubblica una lettera da Semlino del 29 luglio, da cui si trascrive quanto segue: Alcuni giorni fa ricevemmo la notizia che i magiari sgomberavano le regioni basse del Banato e si ritiravano verso Szeghedino. Il 26 abbandonarono essi Perass, dopo aver fatte saltar in aria le provvigioni di polvere, che colà avevano, per cui metà di quel bel villaggio restò preda delle fiamme, dopo aver incendiate pure l'altre case, ch'erano rimaste in piedi. In Pancsova lasciarono essi soltanto un debole presidio. Dopo queste notizie per noi tranquillanti, non poca afflizione ci reca l'annunzio, oggi divulgatosi che i magiari in grandi masse sono comparsi innanzi Ovesa, sulla sponda del Danubio, due ore distante da Semlino, che hanno gettato un ponte sulla Sibniza presso Borca, e che si avvicinano alla riva del Danubio di fronte a questa città. Noi siamo pronti a ricevere come il nemico. Il hano ha ricevuto l'ordine di passare con tutte le sue forze il Danubio presso Slankamen e di prendere posizione presso Tital. Già le nostre truppe si dirigono a quella volta. Come sembra, il nemico ha idea di aprirsi un passaggio su qualche punto tra Slankamen addetto e Semlino ed irrompere nel Sirmio. --- Il *Lloyd* di Vienna, ha seguente articolo: Intorno all'ultimo sciagurato avvenimento succe-

duto fra Comorn e Raab, un viaggiatore arrivato qui jeri da quelle parti, narra quanto segue: Gl'insorgenti, che in fatto di esploratori e di spie sono benissimo provveduti, erano già da alcuni giorni informati puntino di tutte le disposizioni che erano state prese intorno al trasporto dei viveri ec., destinato all'armata; così che i magiari dovevano essere tanto più allettati ad eseguire la sortita. Dei 2765 bovi diretti per Pest e che in questo trasporto formavano un'importante colonna, parecchie centinaia si dispersero ai primi colpi dell'attacco in tutte le direzioni; però la massima parte dei medesimi cadde in potere degli insorgenti; così pure questi s'impadronirono di 14 carri carichi di vettovaglie. Il viaggiatore aggiunge che un battaglione dei fanti Mazzucchelli è stato, nella sortita eseguita dai magiari, sorpreso e fatto prigioniero. Da un'altra parte, viene assicurato che anche il corpo di Aulich, il quale osteggiava nelle parti di Comorn, informato di tutto da spie, abbia sostenuta quella sortita ed operata la sua riunione colla guarnigione di Comorn, che ora si fa ascendere a 20,000 uomini. Lo stesso *Lloyd* nelle sue Recentissime scrive: Viaggiatori recano qui la notizia, la quale però merita ancora conferma che Raab è stata occupata dagli insorgenti. *Görgey* sarebbe fuggito sulla *Theiss* con una forza minore assai di quella che si credeva, ed avrebbe invece lasciata in Comorn una guarnigione di gran lunga maggiore di quella che si supponeva. Da tutte le parti accorrono ora truppe alla volta di Presburgo. Il telegrafo è in continuo movimento, per chiamar dalla Boemia, dalla Moravia e dall'Austria superiore truppe destinate a recarsi sul teatro della guerra. Sentiamo eziandio che da Cracovia marceranno alla stessa volta truppe russe. Senza dubbio, fra pochi giorni, la nostra truppa sarà numerosa e bastante per ricacciare gl'insorgenti in Comorn ed impedire ulteriori sortite. -- Giusta la *Presse* di Vienna, nei dintorni di Gran si mostrerebbero grossi drappelli d'insorgenti, i quali sarebbero già in comunicazione col presidio di Comorn. Lo stesso giornale annunzia che la diligenza partita la sera del 3 da Vienna per Buda, arrivata a Raab, dovette retrocedere, e qui ritornare, perchè gl'insorgenti ungheresi trovavansi in quelle vicinanze; così che il comandante di Raab consigliò il conduttore di quello a non proseguire il viaggio. -- L' *Osservatore Triestino* dice che il dottor Antonio Valas fu incaricato da Kossuth di elaborare una nuova ripartizione dell'Ungheria.

